

INFORMAZIONE

news

NOTIZIARIO SETTIMANALE COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 27 LUGLIO rosso**+ VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

Liturgia delle ore prima settimana

Gs 24,1-2°; 15b-27; Sal 104 (105); 1Ts 1,2-10; Gv 6,59-69

Serviremo per sempre il Signore, nostro Dio.LUNEDÌ 28 LUGLIO rosso**Ss. Nazaro e Celso, martiri**

Liturgia delle ore prima settimana

Gs 11,15-23; Sal 27 (28); Lc 9,37-45

Il Signore è la forza del suo popoloMARTEDÌ 29 LUGLIO bianco**S. Marta, Maria e Lazzaro**

Liturgia delle ore della prima settimana

Gs 24,29-332; Sal 33 (34); Lc 9, 46-50

Benedetto sei tu Signore, Dio dei nostri padriMERCOLEDÌ 30 LUGLIO rosso

Liturgia delle ore della prima settimana

Gdc 22,18-3,6; Sal 105 (106); Lc 9,51-56

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempreGIOVEDÌ 31 LUGLIO bianco**S. Ignazio di Loyola**

Liturgia delle ore prima settimana

Gdc 6,1-16; Sal 105 (106); Lc 9,57-62

Renderò grazie, Signore, al tuo santo nomeVENERDÌ 1 AGOSTO bianco**S. Alfonso Maria de' Liguori
Vescovo e Dottore della Chiesa**

Liturgia delle ore della prima settimana

Gdc 6,33-40; Sal 19 (20); Lc 10,1b-7a

Il Signore da vittoria al suo consacratoSABATO 2 AGOSTO bianco**s. Eusebio di Vercelli, Vescovo**

Liturgia delle ore prima settimana

Nm 6, 1-5; Sal 95 (96); Eb 12,14-16; Lc 1,5-17

Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza

NUMERI UTILI

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Mariella (consacrata)	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale

P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)

@mail: lentatesulseveso@chiesadamilano.it

Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30

Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco (don Marcello Grassi) è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di

Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO**Mercoledì a **BIRAGO** Venerdì a **COPRENO**Giovedì a **S. VITO**Sito: compastlentate@it

LA GUERRA NEL CONGO ORIENTALE

Don Pierre ci scrive.

Caro don Marcello,
dopo il breve messaggio che ti ho inviato la scorsa settimana, vorrei condividere con te e con tutta la Comunità Pastorale Santo Stefano alcune informazioni essenziali per comprendere il drammatico contesto che impedisce, per la prima volta dopo tanti anni, il mio soggiorno estivo presso di Voi.

Quest'anno sarebbe stato il mio trentesimo anno fra di voi: sono venuto infatti a Copreno per la prima volta nel luglio del 1995, inviato da don Luigi Piatti che era stato nominato Parroco a Seveso mentre il suo successore, don Alessandro Magni, sarebbe arrivato nella Parrocchia di S. Alessandro solo a settembre.

Un conflitto lungo più di trent'anni

Nel mio amato Paese, il dramma ha avuto inizio nel 1994, quando il genocidio dei Tutsi in Ruanda costrinse centinaia di migliaia di Hutu a fuggire verso lo Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo), stabilendosi soprattutto nella regione orientale, al confine con il Ruanda.

La presenza di gruppi armati Hutu, responsabili delle stragi, creò una tensione crescente e il Ruanda, temendo nuovi attacchi, intervenne militarmente: fu quello l'inizio della Prima Guerra del Congo.

Nel 1997, l'alleanza tra i ribelli congolese e alcuni Paesi africani (Ruanda, Uganda, Burundi, Angola) rovesciò il dittatore Mobutu Sese Seko e il mio Paese prese il nome di Repubblica Democratica del Congo (RDC).

Purtroppo, la pace non arrivò, e nel 1998 scoppiò una seconda guerra, ancora più estesa e brutale, che coinvolse numerosi Paesi africani e si concluse ufficialmente solo nel 2003. Venne istituito un governo di transizione e un esercito nazionale, ma le fratture restarono profonde, soprattutto nell'Est del Paese, dove convivono etnie diverse e dove è più forte la presenza di gruppi ribelli.

Nuovi attori, vecchie ferite

Proprio in questa regione, nel 2004 emerse la figura di Laurent Nkunda, ufficiale congolese di etnia tutsi. Guidando il suo gruppo armato, prima occupò la città di Bukavu, poi si rifugiò nel Nord Kivu. Con il pretesto di difendere la comunità tutsi, fondò un movimento ribelle: il Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo (CNDP) che dopo alcuni anni di guerra e negoziati, nel 2009 si trasformò in partito politico.

Ma nel 2012, ex membri del CNDP accusarono il Governo di non aver rispettato gli accordi, si ribellarono e formarono il *Movimento 23 Marzo (M23)*, che arrivò ad occupare la città di Goma. I ribelli saranno poi respinti, ma non sconfitti.

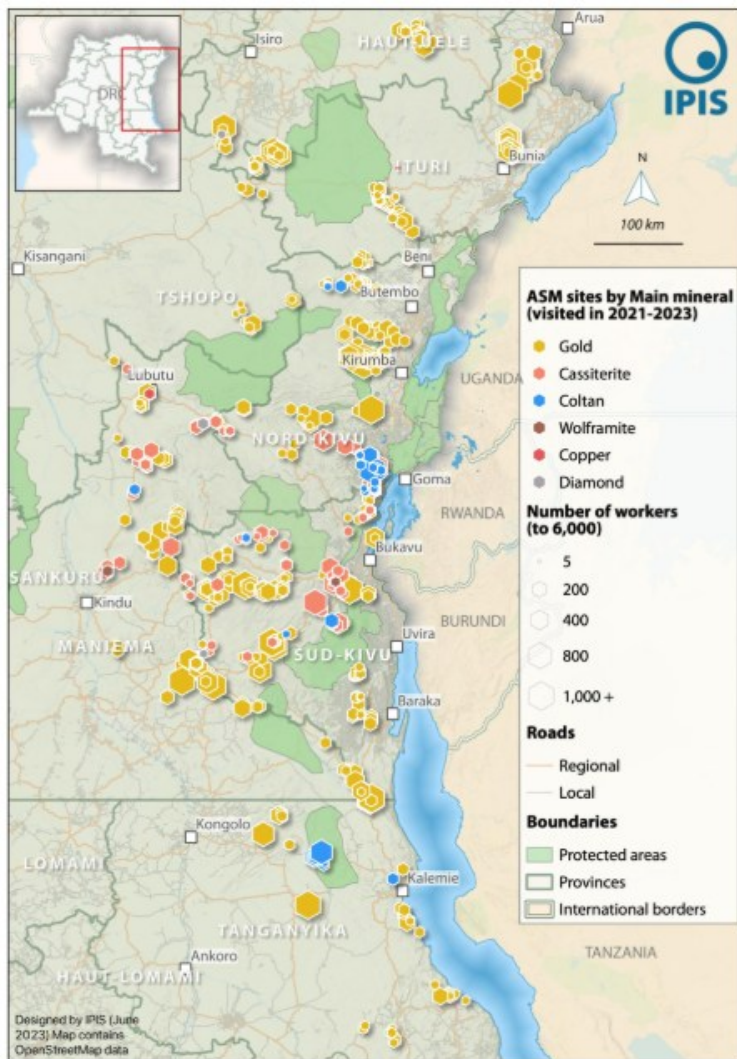
La crisi di oggi

Nel 2021, il gruppo M23 è tornato attivo. Le tensioni si sono riaccese: i ribelli hanno cominciato ad avanzare, accusando il governo di esclusione politica ed economica. La situazione è precipitata tra il 2024 e il 2025: Goma è stata nuovamente occupata, e la stessa sorte è toccata a Bukavu (la città in cui io vivo) e ad altre città chiave del Nord e Sud Kivu.

Il governo congolese accusa il Ruanda di sostenere il M23 e questa accusa trova riscontri anche in rapporti ufficiali delle Nazioni Unite. La comunità internazionale cerca di mediare, ma finora senza successo duraturo.

Una terra ricca, ma contesa

Ciò che rende questa crisi così difficile da risolvere è anche la ricchezza del nostro territorio: l'Est del Congo è uno scrigno di minerali preziosi come oro, coltan, cobalto e il controllo di queste risorse alimenta le guerre: il profitto del traffico minerario (spesso illegale) finanzia i gruppi armati, mentre anche svariati settori dell'esercito regolare sono coinvolti.



Le esportazioni avvengono tramite Ruanda e Uganda verso i porti dell'Oceano Indiano, da cui raggiungono poi Asia, Europa ed Emirati Arabi.

La vita sotto occupazione

Ti ripeto – caro don Marcello – che noi qui siamo ostaggi. Concretamente, ecco cosa significa:

- L'esercito regolare si è ormai ritirato da Bukavu, lasciando armi e divise e alcuni prigionieri che sono evasi si sono uniti alle bande armate.
- Gli uffici pubblici sono chiusi, le banche inaccessibili, i servizi sociali interrotti.
- Il costo del cibo cresce in continuazione, mentre le scorte scarseggiano.
- È difficile lasciare la nostra provincia, isolata dal resto del Paese.
- Di fatto, l'Est e il Nord-Est del Congo sono oggi sotto controllo ribelle.

Ecco perché, ostacolando in misura così significativa anche la mia più profonda affezione nei confronti dei Coprenesi (che conosco da più tempo) e di tutti i fedeli della Comunità Pastorale (che ho imparato a conoscere), quest'anno non riuscirò proprio a raggiungervi.

Pertanto, mentre abbraccio fraternamente Te e tutti e membri della Comunità Pastorale Santo Stefano, ti ripeto: non stancatevi di pregare per noi.

Don Pierre Bulambo

E noi?

Noi siamo chiamati non solo a informare, ma a farci prossimo.

Pregare per don Pierre e per la sua gente è sicuramente il primo gesto.

Ma lo possiamo anche sostenere, far conoscere la sua situazione e così tenere viva l'attenzione su questa guerra fratricida che non è quasi mai sulla prima pagina dei principali media. Anche da qui, da Lentate, dalla nostra sonnolenta Brianza che si appresta ormai ad andare in vacanza.

Don Marcello

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 27 luglio

- Ore 11.00 nella chiesa di Birago, S. Messa solenne di saluto e ringraziamento a don Angelo Crippa.

Lunedì 28 luglio

- Ore 10.30 nella chiesa di Birago, S. Messa presieduta da don Silvano Casiraghi nella memoria dei Ss. Eusebio e Maccabei, compatroni di Birago. Ricordiamo tutti i defunti della parrocchia.

Martedì 29 luglio

- La S. Messa a Birago è alle ore 9.00 **e non** la sera al cimitero. Tutti i defunti sono ricordati nella messa di lunedì 28 luglio.

Questa, che si conclude il 1° Agosto, è l'ultima settimana nella quale celebriamo le S. Messe nei cimiteri. Con lunedì 4 agosto le S. Messe feriali tornano ad essere celebrate nelle chiese parrocchiali secondo l'orario consueto.

Ricordiamo che anche nel giorno dell'Assunta (15 Agosto) non verrà celebrata la S. Messa delle ore 11.00 a S. Vito (orario estivo).

Nel mese di Agosto anche il **CENTRO DI ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE** sospende la propria attività. Riaprirà a Settembre

S. MESSE PER IL PERIODO ESTIVO FINO AL 31 AGOSTO

PREFESTIVE (sabato pomeriggio):

- 17.00 a Copreno e S. Vito - 18.00 a Birago e Camnago
- 20.00 a Cimnago

FESTIVE (Domenica):

- 8.30 a S. Vito • 9.30 a Cimnago
- 10.00 a Camnago e a Copreno
- 11.00 a Birago • 18.00 a S. Vito

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 2 Agosto

15.45-16.45	COPRENO don Silvano	S. VITO don Marcello
16.45-17.45	CAMNAGO don Ambrogio	BIRAGO don Mario
19.30-19.50	CIMNAGO don Silvano	<i>inoltre 20 minuti prima dei funerali</i>

SANTE MESSE AI CIMITERI

Prosegue la celebrazione delle S. Messe serali (h. 20:30) nei Cimiteri delle nostre Parrocchie:

- il lunedì a Lentate, • il giovedì a Camnago
- il mercoledì a Cimnago, • il venerdì a Copreno.

Il giorno in cui si celebra la S. Messa al cimitero è sospesa la S. Messa in chiesa parrocchiale.

La pubblicazione di InFormazione riprenderà a settembre

Il giorno dopo l'attacco alla Parrocchia della Sacra Famiglia [17 luglio; tre morti e dodici feriti] il Patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa e Teofilo III, Patriarca greco-ortodosso, si sono presentati alle prime ore del giorno al confine di Gaza. Una delegazione religiosa internazionale cui non si poteva dire di «no», anche se le consultazioni telefoniche per il «sì» prendevano tempo. Quando le cancellate si sono finalmente aperte, dietro ai due Patriarchi sono passate 500 tonnellate di aiuti per i cristiani di Gaza e per i loro vicini.

Il 22 luglio il Card. Pizzaballa ha rilasciato la seguente dichiarazione, che riportiamo qui per l'importante insegnamento che essa ci porta.

La Casa - Notizie

Dichiarazione Di Sua Beatitudine Pierbattista Cardinale



22 luglio 2025

«Siamo afflitti, ma sempre gioiosi; poveri, ma arricchiamo molti; non possediamo nulla, ma possediamo tutto».
(2 Corinzi 6,10)

Cari fratelli e sorelle,

il Patriarca Teofilo III ed io siamo tornati da Gaza con il cuore spezzato. Ma anche incoraggiati dalla testimonianza di molte persone che abbiamo incontrato.

Siamo entrati in un luogo devastato, ma anche pieno di meravigliosa umanità. Abbiamo camminato tra le polveri delle rovine, tra edifici crollati e tende ovunque: nei cortili, nei vicoli, per le strade e sulla spiaggia – tende che sono diventate la casa di chi ha perso tutto. Ci siamo trovati tra famiglie che hanno perso il conto dei giorni di esilio perché non vedono alcuna prospettiva di ritorno. I bambini parlavano e giocavano senza battere ciglio: erano già abituati al rumore dei bombardamenti.

Eppure, in mezzo a tutto questo, abbiamo incontrato qualcosa di più profondo della distruzione: la dignità dello spirito umano che rifiuta di spegnersi. Abbiamo incontrato madri che preparavano da mangiare per gli altri, infermiere che curavano le ferite con gentilezza e persone di tutte le fedi che continuavano a pregare il Dio che vede e non dimentica mai.

Cristo non è assente da Gaza. È lì, crocifisso nei feriti, sepolto sotto le macerie eppure presente in ogni atto di misericordia, in ogni candela nell'oscurità, in ogni mano tesa verso chi soffre.

Non siamo venuti come politici o diplomatici, ma come pastori. La Chiesa, l'intera comunità cristiana, non li abbandonerà mai.

È importante sottolineare e ripetere che la nostra missione non è rivolta a un gruppo specifico, ma a tutti. I nostri ospedali, rifugi, scuole, parrocchie – San Porfirio, la Sacra Famiglia, l'ospedale arabo Al-Ahli, la Caritas – sono luoghi di incontro e condivisione per tutti: cristiani, musulmani, credenti, scettici, rifugiati, bambini.

Gli aiuti umanitari non sono solo necessari, sono una questione di vita o di morte. Rifiutarli non è un ritardo, ma una condanna. Ogni ora senza cibo, acqua, medicine e riparo provoca un danno profondo.

L'abbiamo visto: uomini che resistono al sole per ore nella speranza di un semplice pasto. È un'umiliazione difficile da sopportare quando la si vede con i propri occhi. È moralmente inaccettabile e ingiustificabile.

Sosteniamo quindi l'opera di tutti gli attori umanitari – locali e internazionali, cristiani e musulmani, religiosi e laici – che stanno rischiando tutto per portare la vita in questo mare di devastazione umana.

E oggi leviamo la nostra voce in un appello ai leader di questa regione e del mondo: non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o sulla vendetta. Deve esserci un modo per restituire la vita, la dignità e tutta l'umanità perduta. Facciamo nostre le parole di Papa Leone XIV pronunciate domenica scorsa durante l'Angelus:

«Rinnovo il mio appello alla comunità internazionale affinché osservi il diritto umanitario e rispetti l'obbligo di proteggere i civili, nonché il divieto di punizioni collettive, l'uso indiscriminato della forza e lo sfollamento forzato della popolazione».

È ora di porre fine a questa assurdità, di porre fine alla guerra e di mettere al primo posto il bene comune delle persone.

Preghiamo e chiediamo il rilascio di tutti coloro che sono stati privati della libertà, il ritorno dei dispersi e degli ostaggi e la guarigione delle famiglie che da tempo soffrono da tutte le parti.

Quando questa guerra sarà finita, avremo un lungo viaggio davanti a noi per iniziare il processo di guarigione e riconciliazione tra il popolo palestinese e il popolo israeliano, dalle troppe ferite che questa guerra ha causato nella vita di troppi: una riconciliazione autentica, dolorosa e coraggiosa. Non dimenticare, ma perdonare. Non cancellare le ferite, ma trasformarle in saggezza. Solo un percorso di questo tipo può rendere possibile la pace, non solo politicamente, ma anche umanamente.

Come pastori della Chiesa in Terra Santa, rinnoviamo il nostro impegno per una pace giusta, per la dignità incondizionata e per un amore che trascende tutti i confini.

Non trasformiamo la pace in uno slogan, mentre la guerra rimane il pane quotidiano dei poveri.



L'OSPITALITÀ AI PELLEGRINI FRANCESI.

Che bella esperienza. Breve ma intensa!

Qualche mese fa durante la S. Messa era stata chiesta, alla nostra comunità, la disponibilità ad accogliere dei giovani pellegrini francesi in cammino verso Roma per il Giubileo dei Giovani. Senza pensarci troppo, mio marito ed io abbiamo dato la disponibilità ad accoglierli nella nostra famiglia. Il programma non era chiaro e, dopo qualche settimana, c'è stato un breve incontro serale per confermare le famiglie ospitanti. Poi, solo qualche qualche giorno fa, l'organizzazione più dettagliata.

Ed ecco che lunedì 21 luglio, alle 18 il pullman dei Pellegrini (22 giovani fra i 18 e i 25 anni della diocesi di Viviers - fra Lione e Marsiglia - accompagnati dal loro "esuberante" assistente don Emmanuel, dal giovanissimo don Sebastien - ordinato prete da 2 settimane - e da suor Silvia - una "Discepolo del Vangelo" veneta che svolge la sua missione in Francia, dove sta ricostruendo il dossier sulle opere di Charles de Foucauld), è arrivato puntuale sul piazzale delle Scuole Medie.



Poco più di un'oretta per l'accomodamento in casa, una breve visita agli affreschi di S. Stefano e poi la Cena insieme in Oratorio a Copreno.

È davvero incredibile come il mettersi al servizio gratuitamente e senza calcoli, innanzitutto ripaghi con quel centuplo di evangelica memoria, ma poi come questo sia in grado di generare una bella compagnia: non solo fra di noi famiglie che abbiamo ospitato questi ragazzi, ma anche con chi ha preparato la cena condivisa in Oratorio, con chi ha svolto il servizio ai tavoli, con chi ha pensato ai giochi.

Ciascuno insomma ha reso indimenticabile la serata per tutti! I ragazzi poi, erano lì da guardare! Qualcuno, fra noi "vecchi", ha commentato: "è stato bello, alla mia età, tornare indietro e rivedere la mia gioventù."

La bella compagnia è contagiosa e la diversità di lingua non è stata un ostacolo, bensì un'occasione di ascolto più attento, per comprendere ciò che diceva l'altra persona.

Infine, martedì mattina, la S. Messa concelebrata da don Marcello con don Emmanuel e don Sebastien a Lentate è stata molto sentita e partecipata, con canti italiani alternati a quelli francesi [per inciso: come cantano bene!!!] uniti come un'unica famiglia.

Grazie don Marcello per averci proposto questa apertura all'altro che - facendoci aprire le nostre case - ha allargato i confini del nostro cuore, e ci ha fatto constatare ancora una volta che basta poco da parte nostra, per vedere le meraviglie che Dio compie sotto i nostri occhi.

Laura Monti

